

# Il Cedro



*Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur” (Ps. XCI, 13)*  
**INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2° Semestre - 2010 - Anno XIX N° 2

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente, previo pagamento resi.

## Editoriale

Cari Lettori,

«Sant'Isidoro di Siviglia insegna nel Primo Libro delle sue *Etimologie*, che ci sono nell'alfabeto greco cinque lettere le quali possono essere considerate "mistiche". Le prime due sono *alpha* e *omega* [...]. La terza è il *thau* perché ha la forma della croce [...]. La quarta è il *theta* perché rappresenta la morte [...]. L'ultima è *epsilon*, perché [...] è figura della vita umana.

Questa lettera infatti ha la forma di un bivio, cioè di un "forcone", d'una strada che si apre in direzioni divergenti. Il tratto che gli serve di base, si divide verso la metà della sua altezza, in due rami, uno più sottile a destra, l'altro più grosso a sinistra. Ora questa diramazione, questo punto di biforcazione tra le due vie, una spaziosa e l'altra stretta, l'uomo l'incontra a ogni passo sul cammino che deve percorrere in questo mondo, anzi è la cosa che lo rende veramente uomo. L'animale segue necessariamente il suo istinto [...]: mai una deviazione, mai la possibilità di una scelta si presenta a lui; d'una scelta libera, s'intende; esso ne è incapace allo stesso modo che il cieco è incapace di vedere, poiché gli manca la facoltà necessaria: il libero arbitrio [...].

La sorte eterna di ciascuno di noi dipende dall'uso che facciamo di questa facoltà; dalla maniera con cui decidiamo di fronte agli innumerevoli bivi che incontriamo nella nostra esistenza; tutte le volte che scegliamo la via del dovere, che facciamo tacere gli istinti naturali per ascoltare la voce della ragione, c'incamminiamo per un sentiero angusto, assai faticoso certamente, ma che termina alla destra del trono di Dio, là dove saranno collocati un giorno *i benedetti del Padre*, quelli ai quali è stato preparato un regno sin dall'origine del mondo.

Ogni volta invece che sacrifichiamo il nostro dovere per soddisfare le nostre passio-



ni, che preferiamo il vizio alla virtù, slittiamo verso sinistra, verso quel luogo sinistro più di ogni altro, dove i maledetti sentiranno scagliarsi la terribile sentenza che li condannerà al fuoco eterno, insieme al demonio e agli angeli apostati» (Dom Jean de Monléon O.S.B., *I dodici gradi di umiltà*, cap. III).

Come fanno riflettere queste parole! Non ci sarebbe neanche bisogno di commentarle... Non è forse proprio davanti a quel bivio che si gioca la nostra salvezza eterna? Eppure, quante volte preferiamo basarci, per le nostre scelte, su di un vago *mi va*, o *non mi va*? Quante volte rischiamo veramente la dannazione eterna, appoggiati su di un vaporoso... *non me la sento*? Che si tratti della Messa domenicale, di fare un turno di esercizi spirituali, di fare qualche chilometro per un catechismo, una conferenza... spesso la risposta è sempre quella.

Dio ci ha dato la facoltà di scegliere e tale facoltà è nobilitata proprio dal buon uso che se ne fa. In questo consiste la vera *dignità dell'uomo*: il cattivo uso del libero arbitrio si chiama peccato e non rende certo migliori: «Chi fa il peccato è schiavo del peccato». Il

buon uso del libero arbitrio consiste nel sotmetterlo ad una regola, alla legge della ragione, e in ultima analisi, alla legge di Dio. Fare questo talvolta ci costa perché è precisamente quella strada stretta che Gesù ci ha indicato: ma non ve ne è un'altra che porti alla vera vita.

Il mistero dell'Incarnazione ci mostra come Gesù non abbia scelto la strada più facile, ma quella ardua della Volontà di Dio: «Faccio sempre ciò che piace a Lui [il Padre]». «Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio». Gesù sin dalla culla di Betlemme c'insegna ad abbracciare generosamente la volontà del Padre. Sappiamo imitare i suoi esempi, incominciando dalle piccole cose: quante occasioni, ogni giorno, di ripetere il nostro «*fiat voluntas tua*». Allora il nostro libero arbitrio sarà veramente ben impiegato: il bivio scelto è certamente quello giusto, dal momento che lo ha imboccato prima di noi il Verbo incarnato.

Approfitto per porgere, anche a nome di tutta la Comunità di Montalenghe, i miei migliori auguri di Santo Natale e di Felice Anno nuovo a tutti voi, Fedeli, Amici e Benefattori del Priorato.

*Don Luigi Moncalero*

### Esercizi spirituali di sant'Ignazio Programma per l'anno 2011

#### Per gli uomini:

dal 4 al 9 aprile ad Albano  
dal 9 al 14 maggio a Montalenghe  
dal 1° al 6 agosto ad Albano  
dal 17 al 22 ottobre a Montalenghe  
dal 14 al 19 novembre ad Albano

#### Per le donne:

dal 7 al 12 marzo ad Albano  
dal 16 al 21 maggio a Montalenghe  
dal 25 luglio al 2 agosto ad Albano  
dal 10 al 15 ottobre ad Albano

### Primo Sabato di ogni mese:

a Montalenghe ritiro mensile

- ore 15.00 conferenza spirituale *La vera devozione alla Madonna*, secondo san Luigi Maria Grignon de Monfort
- confessioni
- ore 17.00 Santa Messa
- ore 18.00 catechismo per adulti, secondo il Catechismo della Dottrina cristiana di San Pio X
- 18.45 Santo Rosario e momento conviviale

**N.B. Possibilità di pernottamento. Si prega di avvertire in tempo, anche per l'eventuale presenza a cena.**

### Festività di Natale

Informazioni: 011.983.92.72

#### Natale - Messa di Mezzanotte

- Montalenghe (TO)
- Seregno (MI)

#### Natale - Messa del giorno

- Montalenghe - 8.30 Messa dell'Aurora
- Seregno - 8.00 Messa dell'Aurora; 10.00 Messa del Giorno
- Torino - 11.00 Messa del Giorno

#### Domenica 26 dicembre - Nell'Ottava di Natale

- Montalenghe - 8.30
- Seregno - 8.00 e 10.00
- Torino - 11.00

#### Venerdì 31 dicembre

- Montalenghe, *Te Deum* di ringraziamento - 18.30

#### Sabato 1° gennaio 2011 Ottava di Natale (di precetto)

- Montalenghe - 8.30
- Seregno - 10.00
- Torino - 11.00

#### Domenica 2 gennaio 2009 Santo Nome di Gesù

- Montalenghe - 8.30
- Seregno - 10.00
- Torino - 11.00

#### Giovedì 6 gennaio - Epifania (di precetto)

- Montalenghe (TO) - 8.30
- Seregno (MI) - 10.00
- Torino - 11.00

☞ **Sabato 1° gennaio, nel pomeriggio**  
Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Fiori di Bra (CN)

☎ Telefonare in Priorato per informazioni

## Cronaca del Priorato

Lunedì 1° marzo, abbiamo tenuto un turno di esercizi spirituali per uomini.

Giovedì 11 marzo, dopo una lunga malattia, è mancata la signora Angela, madre di un nostro fedele di Seregno. Dotata di una grande fede, ella riceveva regolarmente i sacramenti.

Venerdì 19 marzo, don Luigi con suor Maria Marta e alcuni fedeli si sono recati ad Ecône per assistere all'ordinazione Suddiaconale del nostro seminarista toscano.

Giovedì 25 marzo, due giovani artigiani hanno ripreso i lavori di pittura della facciata del nostro istituto, lavori che erano stati interrotti a causa del freddo intenso di questo inverno.

Lunedì 29 marzo, è arrivato don Emanuele a dare man forte per le funzioni della Settimana Santa; ha celebrato la funzione del Venerdì Santo, mentre don Giuseppe e don Luigi hanno celebrato rispettivamente il Giovedì Santo e il Sabato Santo. Durante il Triduo Pasquale diverse famiglie coi loro figli e numerosi giovani sono stati nostri ospiti: da una parte per aiutarci, dall'altra per assistere alle cerimonie più belle della nostra liturgia.

Martedì 6 aprile, Rita una nostra giovane fedele della costa amalfitana, di ritorno dalla Francia, si è fermata da noi per aiutarci a ricevere i pellegrini che hanno approfittato del nostro Priorato per recarsi a Torino a venerare la Santa Sindone. Anche suor Maria Susanna, oblata della nostra Fraternità a Salvan (Svizzera), le Suore Discepolo del Cenacolo e la signora Lina sono venute ad aiutarci per lo stesso motivo.

Lunedì 19 aprile, don Luigi con una cinquantina di fedeli italiani si è recato a Torino per andare a pregare davanti al Sacro Lenzuolo, venerato da tanti secoli dai fedeli cristiani.

Durante il periodo dell'Ostensione tanti sacerdoti, suore della nostra Fraternità e fedeli della Tradizione hanno potuto recarsi a Torino per questo importante avvenimento che ci dato l'occasio-

ne di riflettere sul Mistero della Passione. Così tra i vari ospiti abbiamo avuto in aprile il Seminario di Ecône al gran completo; lunedì 5 maggio le suore della Fraternità residenti ad Albano Laziale, mentre mercoledì 12 maggio anche don Niklaus Pfluger, 1° Assistente del nostro Superiore Generale, con un bel seguito di religiosi e religiose della Casa Generalizia ci hanno onorati della loro visita.

Giovedì 13 maggio, festa dell'Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo, don Giuseppe ha celebrato una Santa Messa a Torino per due gruppi di pellegrini francesi, felici di potervi assistere poiché da loro questa festa è ancora di precetto il giovedì.

I membri del Priorato ringraziano tutti coloro (religiosi e laici) che - in un modo o in un altro - ci hanno aiutato ad accogliere i pellegrini e pregano il Signore che non si dimentichi della loro generosità ed abnegazione.

Domenica 23 maggio, don Giuseppe ha celebrato la Santa Messa a Cuneo, in una cappella privata, per un gruppo di fedeli che sarebbe felicissimo di averla regolarmente. Chissà... La felice iniziativa si è poi ripetuta il 21 novembre.

Lo stesso giorno a Seregno, il signor Tiziano Bracci, nel corso della Santa Messa, è stato ricevuto da don Luigi quale membro del Terz'Ordine della Fraternità San Pio X. Per una felice coincidenza, erano presenti anche alcuni seminaristi italiani che hanno contribuito, con il canto ed il servizio liturgico, a rendere più solenne la cerimonia.

Mercoledì 2 giugno, S. E. Mons. Bernard Tissier de Mallerais, ha amministrato la Santa Cresima a 14 giovani e ha dato la Prima Comunione a 6 bambini. La chiesa del Priorato era gremita di parenti ed amici, alcuni dei quali, come spesso accade in queste circostanze, hanno potuto scoprire la ricchezza della liturgia tradizionale.

Domenica 6 giugno, festa del Corpus Domini, ci sono state altre due Prime Comunioni nella nostra chiesa.



02/06/2010

Dopo la Santa Messa la processione ha allietato tutti i presenti, in particolare i bambini, felici di gettare i petali di fiori al passaggio di Gesù Sacramentato.

Venerdì 25 giugno, don Luigi e don Giuseppe hanno predicato il ritiro spirituale ai futuri Diaconi del Seminario di Ecône.

Lunedì 28 giugno, Don Giuseppe ha cantato la Santa Messa della Vigilia dei S.S. Pietro e Paolo nella cappella Notre Dame des Champs a Ecône per ringraziare il Signore dei 25 anni di sacerdozio, presenti cinque confratelli dello stesso anno. Ne mancavano altri sei, che si trovavano all'estero per i loro impegni, ma che spiritualmente erano vicini a loro.

Sabato 17 luglio, don Giuseppe ha battezzato in Val d'Aosta la piccola Maddalena Maria, primogenita dei coniugi Chasseur.

Da sabato 7 agosto a martedì 17 agosto si è svolto a San Sicario (vicino a Cesana Torinese) la ormai consueta "Vacanza famiglie", in un albergo in autogestione. Oltre a don Luigi, erano presenti don Emanuele e don Pierpaolo. L'"intendenza" era assicurata dalle Suore Consolatrici del Sacro Cuore, con il valido aiuto della signora Lina e Maria Grazia.

Venerdì 3 settembre, don Luigi è partito con una delegazione di fedeli del Piemonte per partecipare al Pellegrinaggio Bevagna-Assisi al quale hanno partecipato fedeli di tutta Italia (e non solo dell'Italia). Il tempo ancora estivo ha reso gradevole la camminata nella bella Umbria. Davanti alla tomba del Santo Patrono d'Italia, don Luigi ha avuto l'insperato onore di rivolgere la parola ai pellegrini.

Martedì 7 settembre, due giovani aspiranti seminaristi di Flavigny hanno fatto tappa da noi, intenzionati a compiere un pellegrinaggio in bicicletta da Ecône a Roma. Sapremo in seguito che in 12 giorni hanno completato il loro tragitto: voglia il Cielo che abbiano meritato tante grazie per il loro futuro Sacerdozio!



02/06/2010

## Cronaca del Priorato



Mercoledì 15 settembre, festa della Madonna dei Sette Dolori, suor Maria Nazarena ha rinnovato il suo impegno come Oblata della Fraternità. La ringraziamo per il servizio che rende al Priorato e vi esortiamo a pregare perchè Dio susciti tante anime generose al servizio di Gesù Sommo Sacerdote. Purtroppo, lunedì 15 novembre è mancata la Mamma di Suor Nazarena, alla bella età di 86 anni. Voglia Iddio accoglierla in Cielo anche per il merito di aver dato alla Chiesa un sacerdote e una religiosa.

Martedì 21 settembre, don Giuseppe ha battezzato due anziani coniugi Vietnamiti, residenti in Italia da una trentina di anni, circondati da alcuni loro parenti, emozionati ma felici della bella grazia. Pochi giorni dopo, il marito ha reso a Dio la sua anima appena rigenerata dalle acque del Battesimo.

Sabato 25 settembre a Meda, Lucia

Cabiati e Luca Giurbino si sono sposati alla presenza di numerosi loro parenti ed amici. Il matrimonio è stato benedetto da don Pierpaolo.

Lunedì 27 settembre, fra' Pietro Maria Tacconi è venuto a far parte della comunità del nostro Priorato. Il 29, Festa di san Michele, ha rinnovato davanti al SS.mo Sacramento i Voti di religione, come è di tradizione tra i Fratelli della Fraternità. Una visita alla Sacra di San Michele, nel pomeriggio, ha coronato la bella giornata di Festa.

La giornata di sabato 2 ottobre è stata allietata dalla Prima Comunione di due bambini nella nostra cappella di Seregno.

Domenica 10 ottobre, è mancato il padre della signora Daniela Ardissonne. Qualche tempo prima aveva potuto ricevere il conforto degli ultimi Sacramenti.

Lunedì 11 ottobre, i sacerdoti del

Priorato hanno predicato gli esercizi spirituali di sant' Ignazio a un bel gruppo di uomini. Un altro turno di esercizi per le donne ha avuto luogo a partire da lunedì 25 ottobre.

Lunedì 1° novembre, quarantesimo anniversario della fondazione della Fraternità San Pio X, don Luigi e suor Maria Nazarena erano presenti a Ecône per festeggiare la bella ricorrenza. La "trasferta" è stata possibile grazie alla presenza del Superiore del Distretto, che ha assicurato la celebrazione della Messa a Seregno, trascorrendo poi qualche giorno in Priorato.

Domenica 7 novembre, Solennità di san Carlo Borromeo, Patrono del nostro Priorato, e festa per il 25° di Sacerdozio di don Giuseppe. È toccata al "Giubilare" la celebrazione della Messa solenne, nel corso della quale don Davide, nell'omelia, ha ricordato l'analogia tra il protestantesimo – cui fece fronte san Carlo con la sua opera di riforma – e la situazione di crisi nella quale si trova oggi la Chiesa: il denominatore comune è il rifiuto della nozione di sacrificio. Prima della Messa è stato benedetto il quadro di San Carlo, fresco di restauro, che d'ora in poi, dall'altar maggiore, accoglierà i fedeli nella chiesa a lui dedicata.

Giovedì 11 novembre, tutta la comunità del Priorato ha fatto un'escursione in val Tournenche (Val d'Aosta), ai piedi del Cervino. Un ottimo pranzo a base di polenta offerto da una famiglia di fedeli ha rallegrato ancor più la bella giornata distensiva.

Giovedì 18 novembre, don Luigi e don Giuseppe hanno partecipato ad Albano Laziale ad una riunione dei sacerdoti del Distretto italiano della nostra Fraternità per poter organizzare bene insieme l'apostolato per il nuovo anno.



Don Giuseppe riceve in dono un messale da viaggio offerto dai fedeli.



Frà Pietro Maria in contemplazione del Cervino

## La preghiera delle mamme di Lu Monferrato (Alessandria)

Lu Monferrato è una località che conta poche migliaia di abitanti e che si trova in una regione rurale a 90 chilometri ad est di Torino. Questo piccolo paese sarebbe rimasto sconosciuto se nel 1881 alcune madri di famiglia non avessero preso una decisione che avrebbe avuto delle grandi ripercussioni.

Molte di queste mamme avevano nel cuore il desiderio di vedere uno dei loro figli diventare sacerdote o una delle loro figlie impegnarsi totalmente al servizio del Signore. Presero dunque a riunirsi tutti i martedì per l'adorazione del Santissimo Sacramento, sotto la guida del loro parroco, Mons. Alessandro Canora, e a pregare per le vocazioni. Tutte le prime domeniche del mese facevano la Comunione con questa intenzione.

Dopo la Messa tutte le mamme pregavano insieme per chiedere delle vocazioni sacerdotali.

Grazie alla preghiera piena di fiducia di queste madri e all'apertura di cuore di questi genitori, le famiglie vivevano in un clima di pace, di serenità e di devozione gioiosa che permise ai loro figli di discernere molto più facilmente la loro chiamata.

Quando il Signore ha detto: «Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti» (Mt 22,14), bisogna comprenderlo in questo modo: molti saranno chiamati, ma pochi risponderanno. Nessuno avrebbe pensato che il Signore avrebbe esaudito così largamente la preghiera di queste mamme.

Da questo piccolo paese sono uscite 323 vocazioni alla vita consacrata (trecentoventitre!): 152 sacerdoti (e religiosi) e 171 religiose appartenenti a 41 diverse congregazioni. In alcune famiglie ci sono state qualche volta anche tre o quattro vocazioni.

L'esempio più conosciuto è quello della famiglia Rinaldi. Il Signore chiamò sette figli di questa famiglia. Due figlie entrarono tra le suore salesiane e, mandate a Santo Domingo, furono delle coraggiose pioniere e missionarie. Tra i maschi, cinque diventarono sacerdoti salesiani. Il più conosciuto dei cinque fratelli, Filippo Rinaldi, fu il terzo successore di don Bosco. In effetti, molti giovani entrarono tra i salesiani. Non è un caso dal momento che don Bosco nella sua vita si recò quattro volte a Lu Monferrato. Il santo partecipò alla prima Messa di Filippo Rinaldi, suo figlio spirituale, nel suo paese natio. Filippo amava molto ricordare la fede delle famiglie di Lu Monferrato: «Una fede che faceva dire ai nostri genitori: *il Signore ci ha donato dei figli e se Egli li chiama noi non possiamo certo dire di no!*».



Uno dei decennali raduni di vocazioni sbocciate a Lu Monferrato (1946)



Un raduno di vocazioni luesi negli anni '80: la primavera del Concilio è passata da quelle parti...

Don Luigi Borghina e don Pietro Rota vissero la spiritualità di don Bosco in modo così fedele che furono chiamati l'uno "il don Bosco del Brasile" e l'altro "il don Bosco della Valtellina". Anche Mons. Evasio Colli, arcivescovo di Parma, veniva da Lu Monferrato.

Ogni 10 anni, tutti i sacerdoti e le religiose ancora in vita si radunavano nel loro paese di origine giungendo da tutto il mondo. Don Mario Meda, per lunghi anni parroco ha raccontato come questo incontro sia in realtà una vera e propria festa, una festa di ringraziamento a Dio per aver fatto grandi cose a Lu Monferrato.

Ad un Congresso dei suoi Figli Religiosi nel 1946, questo paese aveva richiamato 180 delle 221 vocazioni Luesi. I religiosi e le religiose erano venuti da ogni parte d'Italia. Erano venuti da Merano come dalla Sardegna e dalla Sicilia. All'appello mancavano solo gli ammalati ed i religiosi di stretta clausura oppure operanti all'estero. Alcune Religiose non avevano più visto il paese nativo dall'infanzia, cioè da trenta e anche da cinquant'anni.

Ciascun convenuto poté così rivivere i giorni dell'infanzia e ricordare la persona e la circostanza, che gli rivelarono per la prima volta la chiamata di Dio. Si vide un vecchio sacerdote ricercare l'angolo remoto dove, confessandosi, si sentì rivolgere una domanda, che era l'eco della voce di Dio: «E se ti facessi sacerdote?».

S. E. Mons. Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari scrisse: «Lu Monferrato, cittadina di soli tremila abitanti, tiene veramente un primato singolare ed invidiabile con le ben 220 Persone viventi, consacrate al Signore nella vita sacerdotale o religiosa».

La preghiera che le madri di famiglia recitavano a Lu Monferrato, era breve, semplice e profonda:

«Signore, fa che uno dei miei figli diventi sacerdote! Io stessa voglio vivere da buona cristiana e voglio portare i miei figli al bene per ottenere la grazia di poterti offrire, Signore, un sacerdote santo. Amen».

Voglia il Cielo che tante e tante mamme facciano di cuore questa stessa preghiera. Quanto c'è bisogno di santi sacerdoti!

*Concedeteci, o Signore, dei sacerdoti!*

*Concedeteci, o Signore, dei santi sacerdoti!*

*Concedeteci, o Signore, molti santi sacerdoti!*

*Concedeteci, o Signore, molte sante vocazioni religiose!*

*San Pio X prega per noi.*

## Il Santuario della Madonna della Bozzola

Chi volesse avvicinarsi alla conoscenza di questo interessante Santuario attraverso l'accesso al suo sito internet ufficiale, rischierebbe francamente di chiudere subito l'argomento e scappare a gambe levate verso altri lidi. A parte il sottofondo musicale che riproduce, con arrangiamenti e storpiature rock, l'antico inno della "Regina della Lomellina" tutto il contenuto delle pagine web trasuda di un attivismo carismatico unito ad un impegno sociale, forse senz'altro buono, ma che lascia ben poco spazio alla devozione autentica ed alla spiritualità mariana.

Ma per fortuna la storia di questo luogo è molto lunga ed esistono anche altre fonti di informazione. La Madonna della Bozzola, nel comune di Garlasco, provincia di Pavia e diocesi di Vigevano, resta dunque ancora lì ad attendere i numerosi pellegrini che ogni anno accorrono ad impetrarne il patrocinio anche da lontano.

Innanzitutto alcune notizie geografiche e toponomastiche. Come si accennava sopra ci troviamo nella regione storica chiamata "Lomellina", un territorio di verdi colline che prosegue fisicamente in Lombardia i rilievi piemontesi del Monferrato.

L'ambiente è rurale e numerose sono ancor oggi le antiche testimonianze della fede profonda di queste genti. Il curioso appellativo di "bozzolo" pare derivi da una espressione dialettale che indica la pianta di biancospino di cui è ricca la zona.

### L'affresco di Agostino da Pavia

Come in tante storie analoghe anche la vicenda di questo importante santuario nasce da un precedente pilone votivo che sicuramente preesisteva sul luogo da tempo immemorabile.

Questo atteggiamento materno della Madonna dimostra certamente come Ella tenga in considerazione ogni gesto, ogni segno, anche piccolo, della nostra devozione. Sembra quasi che la Santa Vergine ci voglia incoraggiare a fare quello che ognuno di noi può realizzare, pur se con le sue deboli forze, per dimostrare l'amore e pietà filiale. Ci penserà poi Lei ad amplificare il piccolo seme rendendolo un grande albero pieno di frutti!

La storia, secondo la tradizione, inizia nel 1456. Vicino al pilone scorreva allora il fiume Ticino, il cui letto oggi appare deviato di alcune centinaia di metri.

Agostino da Pavia, giovane pittore che più tardi ritroveremo nel cenacolo artistico di Leonardo da Vinci a Milano, guadò il fiume in groppa al suo cavallo. L'animale però cadde in una buca dove la corrente impetuosa faceva mulinello. Vistosi a rischio di annega-

## Il Santuario della Madonna della Bozzola

mento Agostino invocò spaventato il santo nome di Maria. Giunto comunque, con grande fatica, sull'altra riva, si trovò di fronte alla piccola santella. Riconoscente per lo scampato grave pericolo il pittore decise quindi, seduta stante, di affrescare la parete interna del pilone lasciando una sorta di *ex-voto* a perenne memoria dell'accaduto.

Questo affresco si è conservato fino ad oggi, nonostante le forti infiltrazioni di umidità e i numerosi restauri che molto spesso, invece che aiutarne la manutenzione, rischiarono più volte di rovinarlo definitivamente. Nel 1851, tra l'altro, il pittore garlaschese Francesco Sampietro fu incaricato di dipingere una copia su tela che venne affissa sopra l'originale considerato irrimediabilmente deteriorato. Nel 1900 invece si decise di rimuovere il quadro e, sotto di esso, riapparve la pittura muraria di Agostino che venne restaurata e definitivamente riportata il più possibile vicino a quella antica nel 1983.

La Madonna appare assisa in trono, con la mano sinistra regge il bambino in piedi sulle sue ginocchia e con la destra sfoglia un libro. Il manto della Vergine appare rosso bordato di verde. Il velo sembra fissato sotto il collo e tenuto fermo da un dito del piccolo Gesù.

### L'apparizione

Qualche anno dopo avvenne però il fatto miracoloso più importante della Bozzola. Non ne conosciamo il giorno e l'anno ma, da alcuni elementi, si può ragionevolmente collocarlo fra il 1460 e il 1465.

Maria era una giovane pastorella sordo-muta. L'udito e, di conseguenza la parola, le erano venute meno per il grande spavento vissuto in tenera età quando, una banda di soldati aveva fatto irruzione nella sua casa facendo strage di tutti i famigliari.

Come ogni giorno la fanciulla conduceva al pascolo gli armenti. Vedendo però il cielo rabbuiarsi ed avvicinarsi un temporale, Maria si rifugia sotto il pilone affrescato. Era circa mezzogiorno.

Improvvisamente le si para davanti una grande luce dalla quale, poco dopo, emerge la figura della Madre di Dio. La giovane è dapprima spaventata ma, ben presto, l'apparizione le rivolge le seguenti parole che ci sono state esattamente tramandate.

«Maria Benedetta! Vai a dire alla gente di Garlasco che voglio qui un Santuario a protezione di tutta la

Lomellina. Saranno tante le grazie che io farò in questo luogo dove i miei figli sperimenteranno i tesori delle mie misericordie. Come segno che ti sono apparsa tu hai già udito il mio messaggio. Ora lo porterai alla gente di Garlasco».

Dopo aver pronunciato queste parole, la Santa Vergine si sollevò dal cespuglio di biancospino su cui era apparsa e lentamente sparì dalla vista di Maria.

Costei, ancora scossa ma animata da una gioia soprannaturale, tornò subito in paese. Grande fu naturalmente la sorpresa dei concittadini quando sentirono la pastorella, che sapevano sordo-muta, riferire con la propria



voce le parole udite nel corso dell'apparizione. Da quel momento, seguendo l'indicazione della Madonna, iniziarono anche loro a chiamarla Maria Benedetta.

Dopo lo straordinario episodio ora narrato, ben poco si sa della vita della veggente. Alcune fonti riferiscono che ella trascorse il resto della sua vita in un convento di clausura fondato dalle monache Vallombrosiane presso la cascina Veronica, sulle rive del torrente Terdoppio. In ogni caso l'esistenza di questa umile pastorella proseguì nel nascondimento e quasi nell'anonimato. Questo è e rimane senza dubbio uno dei principali segni di credibilità di tutti i veri veggenti della storia.

### Il santuario

Subito all'indomani di questi fatti miracolosi il comune di Garlasco si attivò allo scopo di soddisfare quanto prima il desiderio espresso dalla Madonna. La Chiesa, nella seconda metà del XV secolo, viveva senza dubbio un momento di profonda crisi ma, evidentemente, un senso di sincera religiosità continuava a pervadere le

persone semplici ed anche la classe dirigente della società civile ai livelli medi e bassi.

Subito venne pertanto edificata una cappella che rimase sempre di proprietà comunale, grande sembra poco più dell'attuale presbiterio e ruotata di 90 gradi rispetto al Santuario che conosciamo. Le visite pastorali dei Vescovi di Pavia ci descrivono questa prima costruzione come dignitosa e ben ornata. L'antico pilone venne inglobato nell'altare di destra della chiesetta.

Nel 1613, sempre a seguito di pubblica sottoscrizione fra i garlaschesi, si avviano importanti lavori di ampliamento nel corso dei quali viene anche mutato l'orientamento del tempio.

Anche i feudatari della famiglia Castiglioni partecipano generosamente alle spese. La torre campanaria è terminata nel 1662.

Altri ingrandimenti ed abbellimenti, fra cui l'innalzamento della volta del presbiterio e la bella cupola ottagonale, vennero posti in essere nel XVIII secolo. Nel XIX invece si allungò la navata e infine, agli inizi del '900, si costruì la caratteristica facciata che ancor oggi fa bella mostra di sé.

Ogni secolo dunque ha lasciato la sua traccia in questa opera corale di devozione verso la Santa Vergine. Risulta infatti davvero commovente analizzare e seguire

tale ininterrotta manifestazione di amore che un intero paese ha voluto costantemente testimoniare nel corso della sua storia.

Quasi a coronamento di questo secolare lavoro di continua costruzione ed abbellimento arriverà, nel 1927, il riconoscimento per il Santuario del titolo di Basilica Minore, e l'otto settembre 1931, nel XV centenario della proclamazione del dogma della Divina Maternità di Maria, la solenne incoronazione del simulacro effettuata da Mons. Giacinto Scapardini, Vescovo di Vigevano. La giurisdizione ecclesiastica sulla Bozzola infatti passò a quest'ultima Diocesi nel 1817, data di erezione della nuova Diocesi stessa.

L'amore dei garlaschesi per la propria Patrona trasuda anche, come in tanti altri Santuari, dal gran numero di *ex-voto* custoditi all'interno dell'apposita galleria ad essi dedicata. Tutti noi, pellegrini in questo santo luogo, non possiamo che unirvi a questo profluvio di preghiere nella speranza che Maria, qui come altrove, torni presto ad essere onorata da tutti i suoi figli.

Marco Bonghi

## Recensioni

– Cristina Siccardi, *Mons. Marcel Lefebvre - Nel nome della Verità*, ed. Sugarco, € 18,00

Monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991), un nome che fa quasi sempre sobbalzare, impronunciabile, se non in alcuni ambienti ristretti, dove è molto amato e molto venerato. Buona parte dell'opinione pubblica, cattolica e non, l'ha dipinto come un «eretico», come uno «scismatico», uno che desidera farsi una chiesa tutta sua... Quanti errori, quante affabulazioni si costruiscono attorno alle persone che pensano, che ragionano, che avanzano verità scomode e perciò divengono loro stesse scomode. Scomode come Mons. Lefebvre.

Conosciuto per lo più come il Vescovo ribelle, Monsignor Lefebvre è stato, finora, posto sotto un cono di luce diffamante, non per il suo comportamento di vita, peraltro ineccepibile e altamente virtuoso, da tutti verificabile, ma per la sua forte presa di posizione contro un concilio pastorale, il Vaticano II, nei cui dettami vedeva e denunciava le conseguenze scristianizzanti e relativistiche che ne sarebbero sorte.

Oggi, a distanza di quasi vent'anni dalla sua scomparsa e a quarantacinque dalla chiusura del Concilio stesso, possiamo storicamente avvicinarci a lui con maggiore serenità e senza acrimonia, considerando quest'uomo, meglio, questo sacerdote, non come il nemico di qualcuno, bensì come un impavido e lungimirante soldato di Cristo, paladino dell'integrità della Fede e di Santa Romana Chiesa, del Primato Petri e dell'Eucaristia.

Monsignor Lefebvre, grazie anche ai figli che ha lasciato, i sacerdoti della Fraternità San Pio X, è ancora lì a indicare che nella Tradizione, nella dottrina cattolica, nella celebrazione del Santo Sacrificio della Messa di sempre, nella santità sacerdotale stanno le risposte ai problemi di un mondo che si è perso nel suo orgoglio e nella sua vanagloria, detronizzando Cristo Re.

«Le nostre anime sono fatte per la verità. Le nostre intelligenze, riflesso dello spirito divino, ci sono state date al fine di conoscere la Verità, di darcene la luce che ci indicherà lo scopo verso il quale deve orientarsi tutta la nostra vita [...]. È per questo che il dovere più pressante dei vostri pastori, che devono insegnarvi la verità, è quello di diagnosticarvi quelle malattie dello spirito che sono gli errori. E come non deplorare, come già faceva san Paolo, che alcuni di coloro che hanno ricevuto la missione di predicare la Verità non han più il coraggio di dirla, oppure la presentano in modo tanto equivoco che non si sa più dove si trova il limite fra la Verità e l'errore».

– Mons. Marcel Lefebvre, *Santità e sacerdozio*, ed. Marietti, € 28,00

Monsignor Lefebvre è noto soprattutto per la sua strenua battaglia in favore della Santa Messa tradizionale. Questo libro riguarda il sacerdozio, in quanto senza di esso non vi può essere il Santo Sacrificio della Messa. Inoltre non basta che i sacerdoti ci siano, bisogna anche far sì che siano santi. Scriveva infatti Monsignor Lefebvre nel suo *Itinerario Spirituale*: «Sono stato sempre incalzato dal desiderio di mostrare le vie della vera santificazione del sacerdote secondo i principi fondamentali della dottrina cattolica sulla santificazione cristiana e sacerdotale».

In questo libro è raccolto tutto ciò che egli disse e scrisse in merito alla figura del sacerdote, alla sua formazione, alla sua grandezza, alla sua missione, alle gioie, alle pene, alle virtù necessarie per la sua perseveranza.

Leggendo queste pagine, al contempo semplici e spirituali, si scopre lo zelo e la serenità, l'esigenza e la mansuetudine del fondatore della Fraternità San Pio X.

In questo triste periodo in cui la figura sacerdotale viene infangata in vari modi, il Lettore – sia egli sacerdote, seminarista o semplice laico – potrà conoscere e amare meglio il Sacerdozio e il suo ruolo insostituibile nella vita della Chiesa e dei suoi membri.



– Mons. Marcel Lefebvre, *Vi trasmetto quello che ho ricevuto*, ed. Sugarco, € 18,80

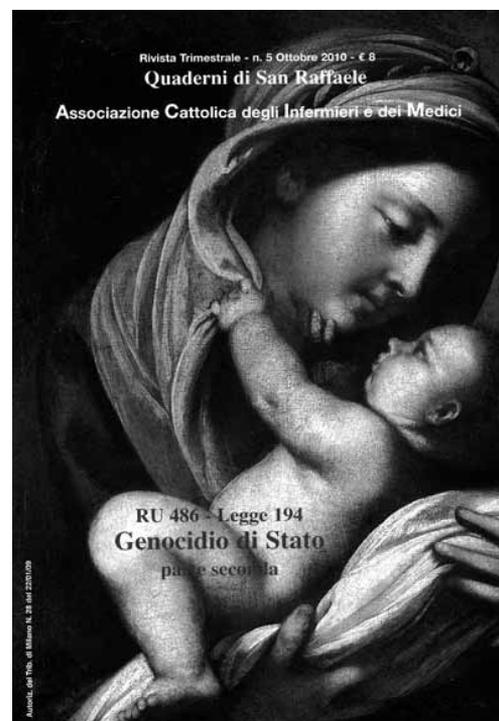
In questa antologia di testi di Monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991), essenziale ed esaustiva al tempo stesso, emerge un ritratto a tutto tondo di questo vescovo della Chiesa cattolica: l'uomo di fede, il missionario, il difensore della dottrina tradizionale e

l'avversario dell'errore ma anche – perché in lui questi aspetti furono sempre intimamente congiunti – il padre di anime buone e caritatevole. I testi qui raccolti, che vanno dai ricordi degli anni del seminario a Roma (1923-1929) fino alle righe scritte negli ultimi anni e spaziano dai temi dottrinali e liturgici a quelli pastorali e sociali, aiuteranno perciò a restituire a Monsignor Lefebvre, contro ogni stereotipo, il suo vero volto, che si può riassumere con le parole che lui stesso pronunciò, poco prima di morire, a sigillo di una vita spesa al servizio di Dio: «Io non sono che un vescovo della Chiesa cattolica che continua a trasmettere quello che ha ricevuto».

– Mons. Marcel Lefebvre, *Vaticano II, La dubbia autorità di un Concilio*, ed. Ichthys, € 7,00

“In fondo siete come dei protestanti: impugnate il libero esame al di sopra del magistero”; “Non avete il diritto di opporre magistero a magistero”. Ecco due linee di obiezioni molto spesso opposte alle spiegazioni e alle posizioni di Mons. Lefebvre e della Fraternità San Pio X, cui si rimprovera l'audacia di criticare il Concilio Vaticano II.

Questo compendio offre alla lettura le spiegazioni fornite dal Vescovo che fu tacciato di tradizionalismo: si può vedere che al contrario i principi che guidano la Fraternità San Pio X sono bene ancorati alla sana teologia cattolica, malgrado la gravità delle obiezioni poste. Ci fa capire anche come il grande pastore di anime sapesse rivolgersi ai principi più elevati della nostra fede, per illuminare le sue scelte e le sue azioni. Possano queste pagine illuminare ancora di più oggi e confortare coloro che reagiscono al disastro!



## Recensioni

### – Quaderni di San Raffaele

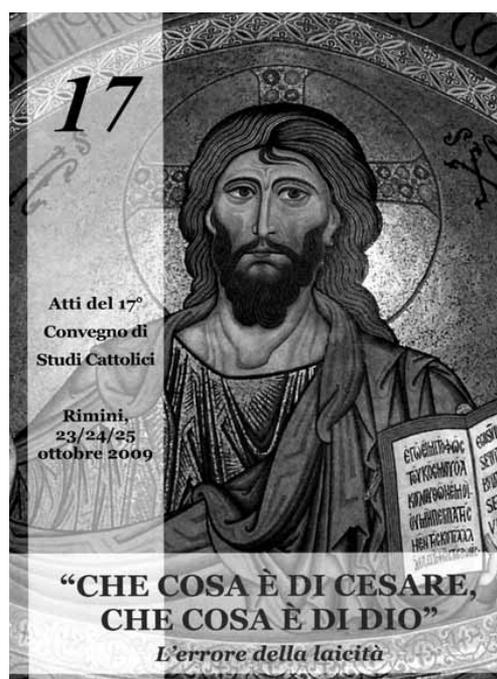
Nel Maggio 2005 nasce a Milano l'Associazione Cattolica degli Infermieri e dei Medici denominata brevemente "ACIM B.V.M. Salus Infirmorum". L'associazione, come da statuto, riunisce medici, infermieri e altri professionisti della sanità che, alla luce del perenne insegnamento della Chiesa Cattolica, si prefigge di studiare i fatti rilevanti che oggi investono la medicina e la biologia, la salute fisica e mentale, la morte e le altre manifestazioni esistenziali dell'uomo suscettibili di manipolazioni. Essi intendono inoltre individuare le norme morali che consentono l'interpretazione di tali fatti e costituiscono una guida alla professione. Obbedendo al mandato missionario della Chiesa Cattolica, gli associati si servono di tutti i mezzi di comunicazione per diffondere la conoscenza della dottrina cattolica in campo medico biologico e propugnarne l'applicazione. I *Quaderni di San Raffaele* sono una delle iniziative editoriali dell'associazione, avranno caratteristiche prevalentemente monotematiche e cadenza trimestrale. La necessità di tali raccolte monografiche nasce dalla constatazione che l'enorme sviluppo delle scienze biologiche e delle tecniche assistenziali avvenuto negli ultimi decenni, pongono e porranno conflitti etici fino ad ora impensabili. Nuove e vecchie pratiche assistenziali rischiano di essere proposte in modo distorto e spesso accattivante in un terreno culturale caratterizzato da un pericoloso relativismo che tutto avvala.

La posta in gioco non è solo la mera prassi del quotidiano operare ma la lenta quasi inavvertibile e tragica trasformazione involutiva del comune sentire sociale. Le monografie sono pertanto indirizzate non solo agli "addetti ai lavori" della sanità, ma a tutti quanti abbiano interesse al futuro della nostra civiltà.

Ecco i titoli dei *Quaderni di San Raffaele* pubblicati (ogni volume costa € 8,00):

- n° 1 Eutanasia;
- n° 2 Le cellule staminali: speranze terapeutiche tra scienza ed etica;
- n° 3 La sofferenza e il soffrire;
- n° 4 RU 486 - Legge 194 Genocidio di Stato;
- n° 5 RU 486 – Legge 194 Genocidio di Stato (*seguito*).

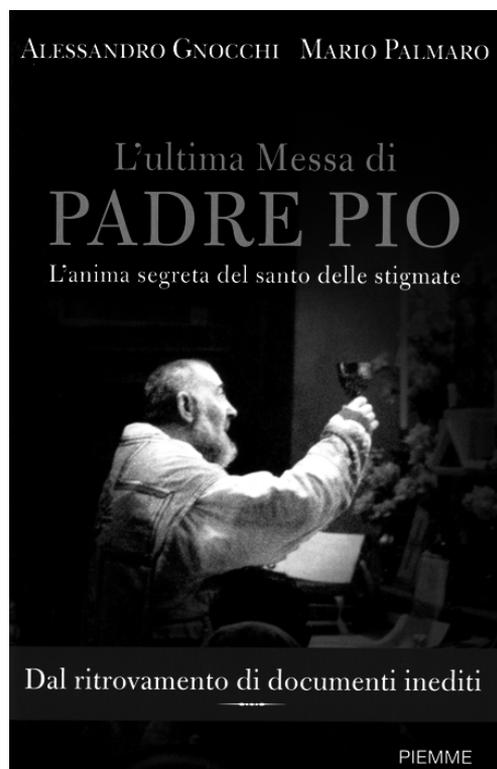
Per maggiori informazioni sull'Associazione Cattolica degli Infermieri e dei Medici e per ordinare i *Quaderni di San Raffaele*, contattare il Priorato di Montalenghe (montalenghe@sanpiox.it).



– Atti del 17° Convegno di Studi Cattolici, Rimini, 23/24/25 ottobre 2009, "Che cosa è di Cesare, cosa è di Dio" *L'errore della laicità*, € 12,00

Indice dei temi trattati:

- Don Pierpaolo Petrucci, *I fondamenti della regalità di Cristo nel Vangelo*;
- Don Mauro Tranquillo, *Il duello storico tra cattolicesimo e laicismo*;
- Alessandro Gnocchi, *Esiste una sana laicità? Fenomenologia del cattolico*;
- Mario Palmaro, *La Babele del terzo millennio: la bioetica ai tempi della laicità*;
- Matteo D'Amico, *Libertà senza verità: società laica e totalitarismo*;
- Don Davide Pagliarani, *La regalità sociale di Cristo unica soluzione ai problemi contemporanei*



– A. Gnocchi – M. Palmaro, *L'ultima Messa di Padre Pio*, ed. Piemme, € 15,00

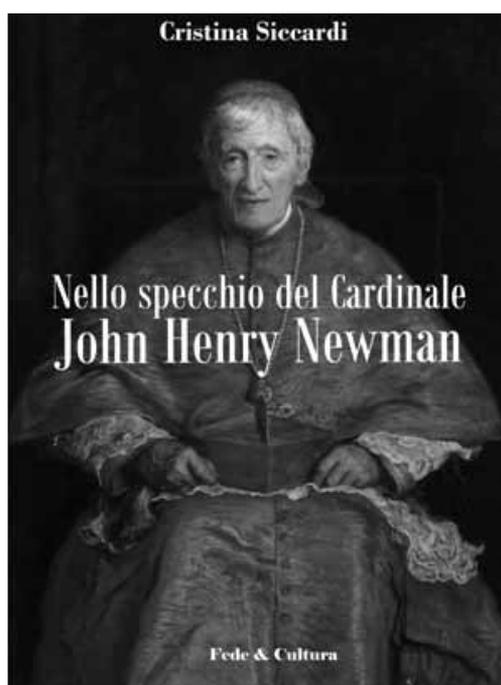
Gli Autori – collaudata coppia ben nota ai nostri Lettori – grazie anche ad inediti documenti dell'archivio di Giuseppe Pagnossin (che i fedeli italiani della prima ora sicuramente ricordano, insieme alla moglie Teresa), mettono in luce un aspetto forse trascurato di Padre Pio da Pietrelcina: il fatto che egli fosse un Sacerdote, cioè un "Alter Christus – un altro Gesù". E Gesù è uno solo: è il Cristo della Natività, il Cristo della divina Infanzia, il Cristo delle Beatitudini e dei miracoli; ma è anche il Cristo che deve ricevere un "battesimo di sangue", il Cristo del Getsemani e il Cristo del Calvario. «Forse che il Cristo è diviso?» (1 Cor 1, 13).

Padre Pio, l'unico sacerdote stigmatizzato della storia della Chiesa è vissuto in un periodo di cambiamenti epocali che hanno scosso con violenza le basi della "roccia di Pietro". La sua vita letteralmente "crocifissa" ricorda con forza, sia ai fedeli sia ai sacerdoti, che bisogna considerare la Messa – e viverla – come «tutto il Calvario»... e nient'altro. Ecco il perché di quelle stigmate sanguinanti, di quelle lacrime copiose: «Ti pare poco che un Dio conversi con le sue creature? Che sia da loro contraddetto? E che sia continuamente ferito dalla loro ingratitudine e incredulità?» (p. 54).

La Messa di Padre Pio era la Messa di sempre, quella "di san Pio V", quella «numquam abrogata – mai abrogata», quella che esprime inequivocabilmente il Mistero della Croce. L'altra, la "nuova Messa", quella riformata da Paolo VI, quella che Padre Pio soltanto presagì (...e aborri), non è più il Calvario, cioè il luogo dell'incontro dell'uomo con Dio, ma è divenuta il luogo dell'incontro dell'uomo con l'uomo.

Amara, ma quanto mai vera, la considerazione che gli Autori fanno nel capitolo intitolato *Il mondo ha bisogno della vecchia Messa*: «Privati della nozione di sacrificio, tanti buoni cattolici si sono spenti, tanti altri hanno perduto la fede [...]. Si è pensato che la vecchia Messa fosse troppo vecchia per un mondo nuovo. E invece era proprio di quella vecchia Messa che il mondo nuovo aveva bisogno. Negargliela è stato il più grande tradimento che si potesse commettere nei suoi confronti. Non si poteva creare un'arma più terribile ed efficace per gettare il mondo nuovo nelle mani del Nemico. Perché è la Messa che regge il mondo. "Il mondo può anche stare senza il sole ma non senza la Santa Messa"» (p. 75).

## Recensioni

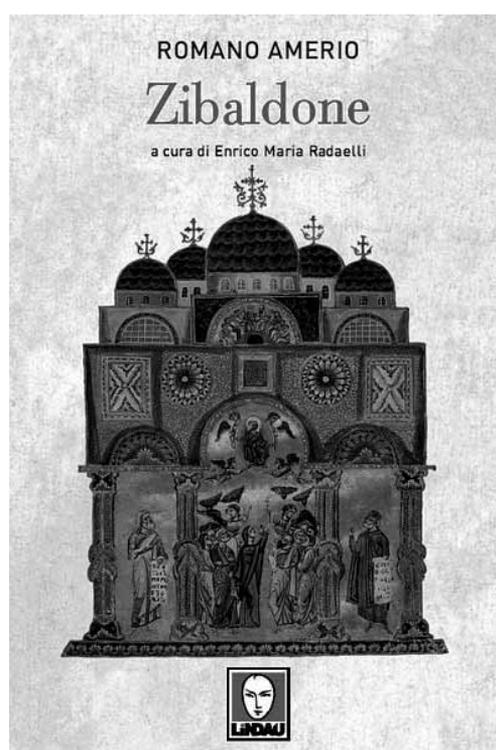


– Cristina Siccardi, *Nello specchio del Cardinale John Henry Newman*, ed. Fede e Cultura, € 14,50

Un quasi secolare luogo comune fa del Cardinale John Henry Newman (1801-1890) il precursore, quasi il padre nobile, del modernismo classico e, quindi, della *nouvelle théologie*, fino ad attribuirgli le radici degli elementi più novativi del Concilio Vaticano II. Niente di più falso e di più distante dalla granitica, lucida e razionale Fede cattolica del grande convertito inglese. Pareva, quindi, necessaria una biografia che ripristinasse la verità storica e cancellasse le ombre di assurde calunnie sull'uomo di Dio.

Il Cardinale Newman, infatti, combatté, sinceramente e lealmente, il liberalismo, tracciando (si pensi a quel sorprendente "manifesto" che è il «Biglietto Speech» del 1879, quando fu creato Cardinale), con metodo sistematico e analitico, uno dei profili più reali dell'Europa in fase di corruzione, di abbandono della civiltà cristiana, di incalzante apostasia. Dal ponte della propria nave riuscì a identificare i connotati secolarizzanti e relativistici dei nostri giorni, frutto di quella presunzione che già i pagani greci, depositari dei veri *semina verbi*, definivano *ὕβρις* (*hübris* = l'arroganza di chi non si sottomette agli dèi), vale a dire l'idea di anteporre i luoghi comuni sedicenti razionali della propria epoca alla ragionevolezza e razionalità della Tradizione. Questo grande «dottore della Chiesa», come lo ha definito Benedetto XVI, questo *gentleman* dell'Ottocento inglese, poi sacerdote oratoriano, divenuto Cardinale per volontà di Leone XIII, giunse alla Verità

a 44 anni, dopo decenni di studi e di approfondimenti: ha con tenacia spremuto la propria mente per capire, indagare, sondare nei meandri della storia, della filosofia, della teologia e scoprire, finalmente, la perla preziosa... fu così che «Vidi il mio volto in quello specchio: era il volto di un monofisita», il volto di un eretico e lo «scopersi quasi con terrore». «*Ex umbris et imaginibus in Veritatem*» («Dalle ombre e dagli spettri alla Verità»), così recita l'epitaffio della tomba del Beato Newman, la cui vita è la prova più evidente e concreta che la ragione può unirsi alla Fede per approdare alla Chiesa di Gesù Cristo, l'unica vera porta dell'eterna Salvezza.



– Romano Amerio, *Zibaldone*, ed. Lindau, € 32,00

Questo *Zibaldone* pubblicato a cura di Enrico Maria Radaelli è uno scrigno pieno sino all'inverosimile di cose preziosissime. Il suo autore si confronta con le tematiche più diverse, dalla storia alla

letteratura, dalla filosofia alla cronaca, dal costume alla vita e alle trasformazioni della Chiesa.

Romano Amerio attraverso questi pensieri che percorrono circa un sessantennio della sua vita a partire dagli anni '30, ci fa conoscere un pezzo importante della storia d'Italia, della società italiana e della Chiesa, che non troveremmo in nessun libro di storia e di letteratura. Non sapremmo identificare meglio la personalità di Manzoni; non avremmo visto il tronco dell'ulivo, "contorto, rugoso e tormentato, tanto che si può riguardare come il simbolo del tormento spirituale"; e ancora a proposito delle "leggi delle guarentigie", con cui il governo italiano garantiva l'incolumità e il rispetto del Papa, il 13 luglio 1881, la plebaglia che assalì il corteo funebre di Papa Pio IX "imprecava: "Alla chiavica la carogna del Papa!". In questi pensieri profondi scritti con stile originale, Amerio si mostra quale osservatore arguto e ironico della nostra modernità.

### Ecco le e-mail dei Priorati della Fraternità S. Pio X in Italia:

**Albano Laziale:**

albano@sanpiox.it

**Montalenghe:**

montalenghe@sanpiox.it

**Rimini:**

rimini@sanpiox.it

**Sito della Fraternità**

**San Pio X in Italia:**

www.sanpiox.it

Invitiamo tutti a visitare questo sito e a farlo conoscere

**Priorato S. Carlo**

Via Mazzini, 19 - 10090

Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272

Fax 011.98.39.486

### PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale 81726648

intestato a Associazione Fraternità San Pio X,  
Codice IBAN: IT54Z076010100000081726648.

Assegni o bonifici intestati

a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe,

conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio C.se

Coordinate bancarie IBAN: IT04G0200830910000040462918

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

**Il Cedro** - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.